

Frane e alluvioni Cresce del 15% il territorio italiano a rischio dissesto

Interessati 70mila chilometri quadrati:
dall'Emilia-Romagna al Piemonte
eventi eccezionali sempre più frequenti

Amadore, Benecchi, Greco, Uccello — a pag. 2-3



Italia sempre più vulnerabile: le zone a rischio dissesto crescono del 15%



**La popolazione
esposta è di 5,7 milioni.
Allarme per 742mila
edifici di privati
e 75mila di imprese**

Ambiente. Nel report di Ispra il pericolo frane interessa il 23% del territorio, 70.000 chilometri quadrati. A determinare il dato eventi idro-meteorologici giudicati di eccezionale intensità ma anche l'aumento del monitoraggio

Serena Uccello

Milano sotto l'acqua del fiume Seveso, il fango a Como, il fiume Bormida esondato in Piemonte. È la cronistoria di lunedì 22 settembre in alcune aree del Paese, tre, parziali, fotogrammi di un autunno che è iniziato confermando la drammatica evidenza della fragilità del nostro territorio. Immagini che vanno in scia a un triennio, il periodo 2022-2024, che come ricostruisce il quarto "Rapporto Ispra sul Dissesto idrogeologico in Italia" (Edizione 2024) «è stato segnato da eventi idro-meteorologici di eccezionale intensità». Accadimenti quali «le esondazioni

diffuse lungo le aste fluviali principali e secondarie nelle Marche del settembre 2022, le colate rapide di fango e detriti nell'isola di Ischia nel novembre 2022 con 12 morti, le alluvioni in Emilia-Romagna nel maggio 2023, con danni stimati in 8,6 miliardi di euro, le intense precipitazioni in Valle d'Aosta e Piemonte settentrionale nel giugno 2024», ricostruiscono i ricercatori.

Il risultato è un aumento del 15% della superficie del territorio italiano pericoloso per la presenza di frane. In termini assoluti si passa dai 60.481 chilometri quadrati del 2021 ai 69.553 del 2024, che equivalgono al 23% del territorio nazionale. Più nel dettaglio le aree classificate a maggiore pericolosità (in termini tecnici "elevata P3"

e "molto elevata P4") sono passate dall'8,7% al 9,5% del territorio nazionale. Gli incrementi più significativi nella Provincia Autonoma di Bolzano (+61,2%), Toscana (+52,8%), Sardegna (+29,4%), Sicilia (+20,2%). Si tratta però di un dato non necessariamente negativo dovuto invece, chiarisce il report Ispra, «a studi di maggior dettaglio effettuati dalle Autorità di bacino distrettuali e dalle Province autonome». Ne esce così un quadro composito con due chiavi di lettura come spiega Alessandro Trigila, responsabile della Sezione Sviluppo e coordinamento dell'Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia e monitoraggio in situ delle frane di Ispra. «Rispetto all'ultimo report, che si fermava al 2021,

nel triennio 2022-2024 ci sono stati ulteriori studi – dice – che hanno sollecitato un miglioramento del quadro conoscitivo. Allo stesso tempo in questi tre anni ci sono stati anche tutta una serie di eventi particolarmente critici sul territorio nazionale, sia per quanto riguarda le alluvioni che le frane, che hanno determinato la modifica delle mappe di pericolosità».

Sul banco degli imputati, i ricercatori non hanno dubbi, ci sono i cambiamenti climatici che scatenano «un incremento della frequenza delle piogge intense e concentrate, con conseguente aumento delle frane superficiali, delle colate rapide di fango e detriti, delle alluvioni, incluse le flash flood (piene rapide e improvvise), amplificando il rischio con impatti anche su territori storicamente meno esposti». Un esempio? «Nel 2023 – racconta Trigila – a maggio nell'entroterra dell'Emilia-Romagna abbiamo avuto oltre

80mila frane, che sono un numero straordinariamente elevato. Basti considerare che solitamente parliamo di mille frane, al massimo 3mila, in un anno in tutta Italia».

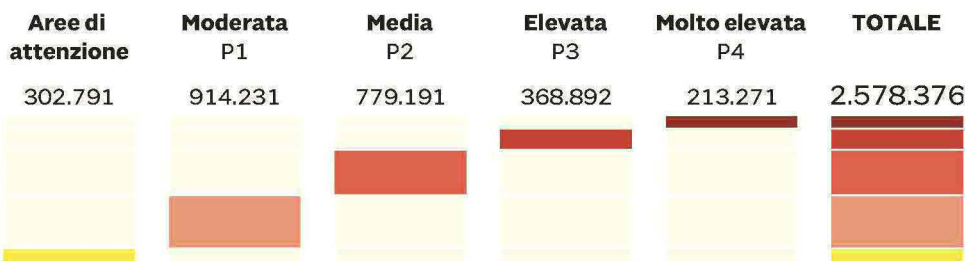
Ecco perché le oltre 636mila frane censite (211 se si considera la densità, ovvero il numero di frane per ogni 100 chilometri quadrati) dall'Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia (Ifi), realizzato da Ispra in collaborazione con Regioni, Province autonome e le Agenzie regionali per la protezione dell'ambiente (Arpa), rendono l'Italia il Paese tra i più esposti in Europa a questo genere di allarme.

Le stesse fonti calcolano, inoltre, che nel 2024 la popolazione a rischio frane è stata pari a 5,7 milioni di abitanti, di cui 1,28 milioni residenti in aree a maggiore pericolosità (erano 1.303.666 nel 2021). Un miglioramento che, se pur minimo, può essere letto come il primo risultato della bontà degli interventi: «In base ai dati del

Repertorio ReNDiS (Repertorio Nazionale degli interventi per la Difesa del Suolo), aggiornati a dicembre 2024, sono quasi 26mila quelli censiti negli ultimi 25 anni, per un finanziamento totale di 19,2 miliardi di euro», aggiunge Trigila. Resta il fatto che sono invece in crescita le famiglie esposte: attualmente oltre 582mila, nel 2021 erano 547.894. Mentre sono in pericolo 742mila edifici di privati (erano 565.548), quasi 75mila unità immobiliari appartenenti ad imprese (84.441) e 14mila beni culturali (12.533). Intanto un aiuto è arrivato anche dall'intelligenza artificiale: «Chiunque infatti – conclude – può servirsi della piattaforma nazionale IdroGEO, (idrogeo.isprambiente.it/app, Ndr), che fornisce informazioni e risposte sul dissesto idrogeologico». Tutto questo in attesa di un ulteriore aggiornamento delle mappe sul fronte delle alluvioni previsto, in questo caso, per il 2026.

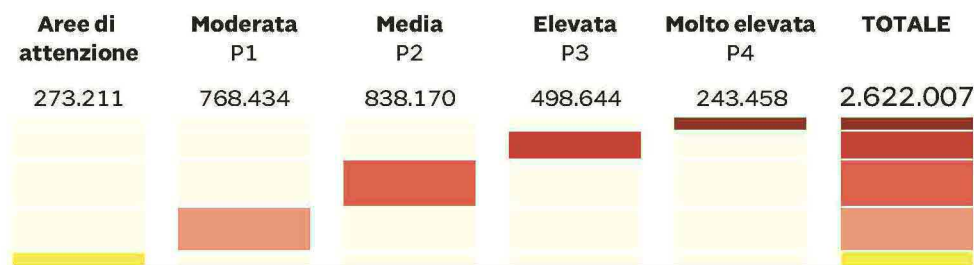
© RIPRODUZIONE RISERVATA

FAMIGLIE IN PERICOLO
Ripartizione per fasce di rischio



Fonte: IV
Rapporto Ispra
Edizione 2024

EDIFICI IN PERICOLO
Ripartizione per fasce di rischio



Fonte: IV
Rapporto Ispra
Edizione 2024

Il Sole 24 ORE

Frane e alluvioni: cresce del 15% il territorio italiano a rischio dissesto

Scuola, nuovo concorso per 58mila prof

VINDUO

CONCESSIONE NASALE

Italia sempre più vulnerabile: le zone a rischio dissesto crescono del 15%

La minaccia dai corsi d'acqua più piccoli: fondi per 160 milioni

In carriera sono oltre 1,5 miliardi di euro il finanziamento regionale

Operare ad hoc per ogni fiume, ruspe in azione entro il 2026

Executive MBA

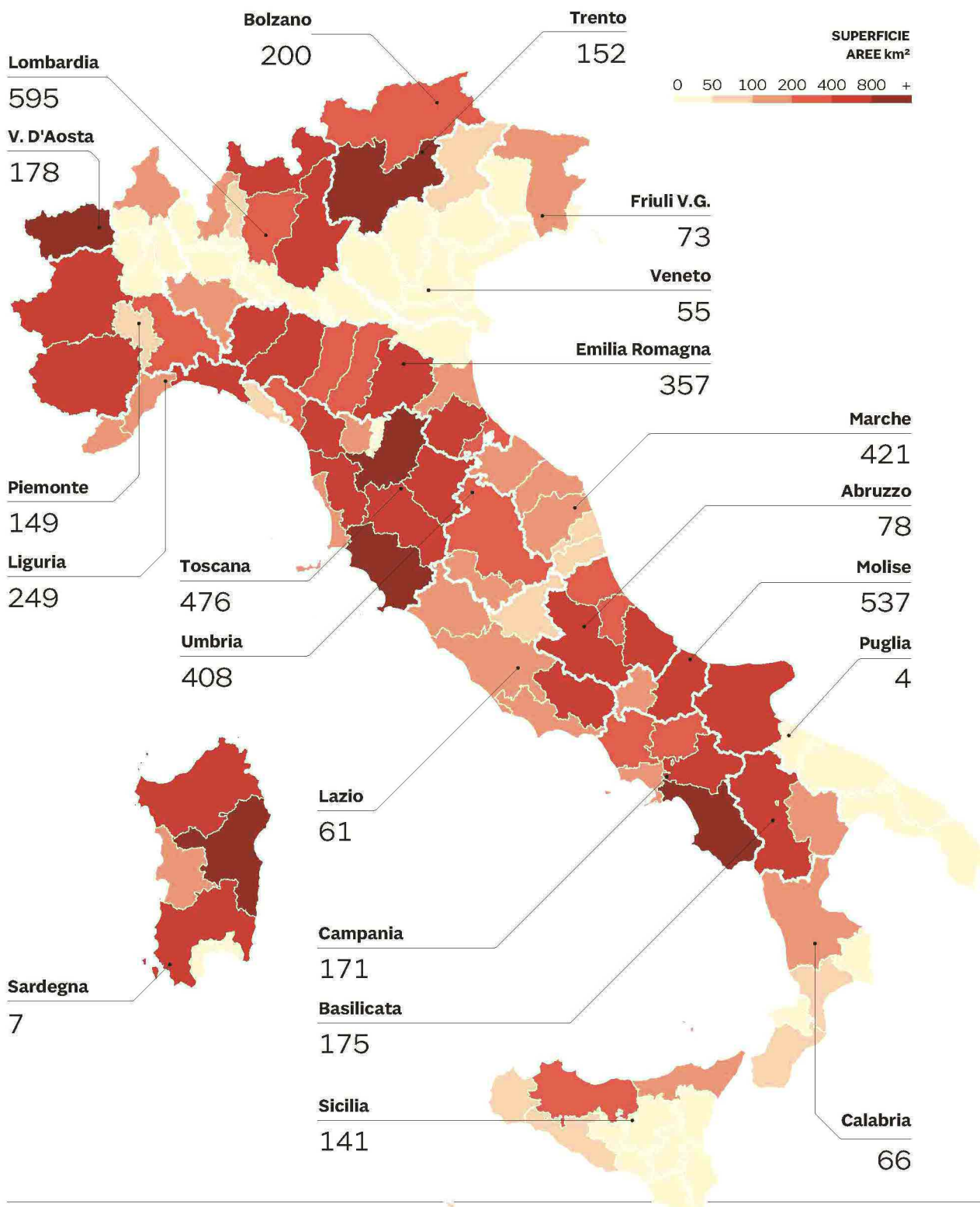
Gli indicatori della fragilità

FRANE

Superficie delle aree nelle province a pericolosità da frana "elevata" a "molto elevata" (P3+P4)* (km^2). Densità delle frane ($n/100 \text{ km}^2$) a livello regionale: numero di frane per 100 km^2 , in termini assoluti sono 636.207

TOTALE ITALIA

211



(*) Livelli di pericolosità P3 e P4. Fonte: Ispra

POPOLAZIONE

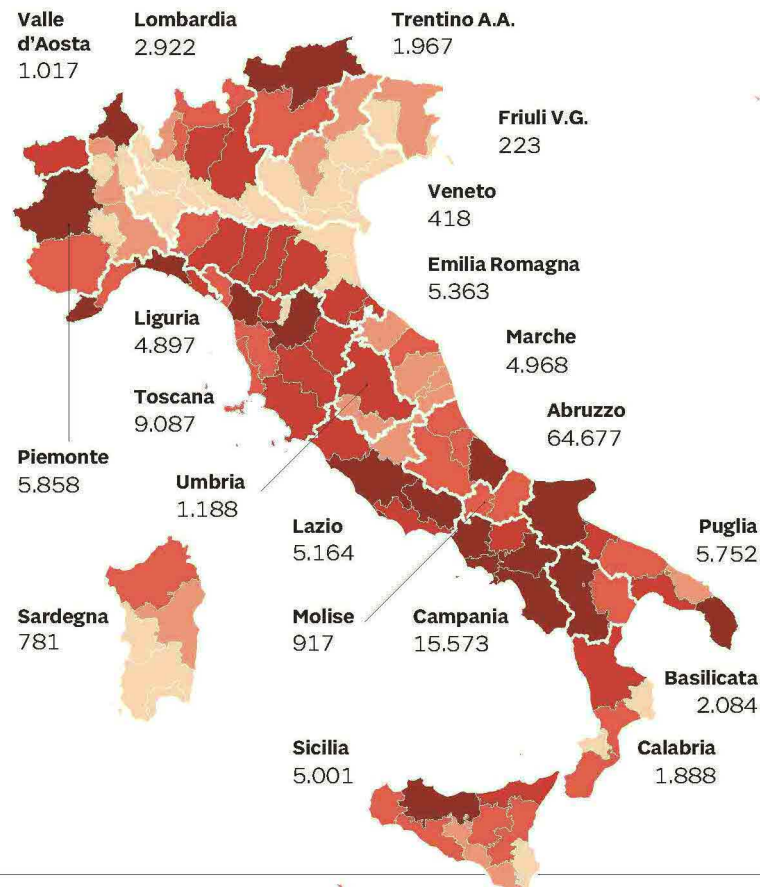
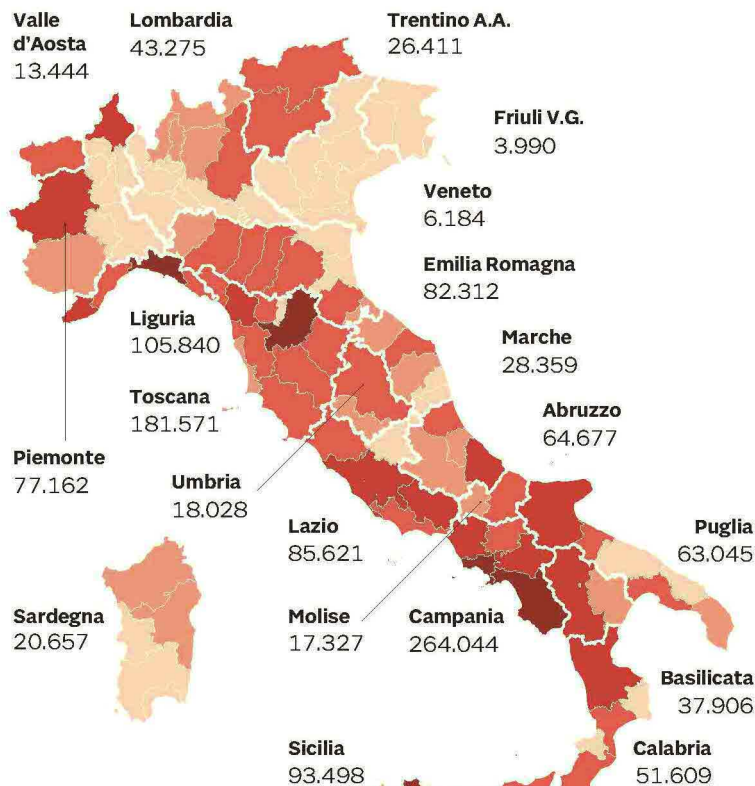
Popolazione residente
a rischio nelle province
a pericolosità da
frana "elevata" a
"molto elevata" (P3+P4)*
e totale regionale

TOTALE ITALIA

1.284.960

POPOLAZIONE RESIDENTE

0 5.000 10.000 20.000 40.000 +



IMPRESE

Unità locali d'impresa
a rischio in area
pericolosità
da frana "elevata"
a "molto elevata"
(P3+P4)* e totale regionale

TOTALE ITALIA

74.974

NUMERO IMPRESE

0 150 300 600 1.200 +